Anno 50.° N. 39

ASSOCIAZIONE Udine e Regno L. 18.
Per gli Stati esteri aggiungere le maggiori spese postali.
Numero separato c. 5 - arretrato c. 10
Uffici: Via di Prampero, 7.

Telefono 4-59

GIORNALE DI UDINE

Quotidiano politico del mattino

Martedì 8 febbraio 1916

LE INSERZIONI si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZ[illegible]
Udine, Via [illegible]
Via [illegible] [illegible]rsali [illegible]

Conto corrente con la posta

L'Italia e gli alleati - L'avanzata russa in Armenia - Combattimenti in Albania - Il cardinale Amette contro la barbarie germanica

L'esercito italiano merita un posto d'onore nelle file degli alleati

La dichiarazione di guerra alla Germania era materialmente impossibile

L'articolo di ieri del "Times,,

LONDRA, 7. — *Il* «Times» *in un articolo di fondo intitolato*: «Ciò che l'Italia ha compiuto» *dice*:

«*In generale si può dire che gli italiani hanno prevenuto l'invasione di un nemico che possedeva le principali linee d'accesso alle pianure lombarda e veneta. Essi hanno respinto il nemico da posizioni che, sino dal principio delle ostilità, gli assicuravano uno spiccato vantaggio strategico, hanno distrutto fortezze, hanno espugnato alture che sembravano inaccessibili, hanno tolto al nemico una larga zona di terreno fertile nel Trentino e sulla riva destra dell'Isonzo e al di là hanno spezzato una linea di difesa formidabile, costruita dagli austriaci sul margine dell'altipiano del Carso.*

«*Gli austriaci hanno perduto 30 mila prigionieri, 65 mitragliatrici, migliaia di fucili ed un considerevole materiale da guerra, e questo risultato è stato ottenuto su un teatro dei più difficili della guerra europea. L'esercito italiano può essere fiero di ciò che ha fatto finora e guardare con fiducia all'avvenire. Esso merita un posto d'onore nelle file degli alleati.*

«*Nondimeno un eminente giornale italiano crede che gli sforzi dell'Italia non siano sufficientemente apprezzati dagli alleati, perchè l'Italia non ha dichiarato la guerra contro il nemico principale. Noi respingiamo questo argomento, perchè sappiamo benissimo quali servigi l'Italia renda alla causa comune. Sappiamo che le era materialmente impossibile dichiarare formalmente la guerra alla Germania.*

«*Malgrado le difficoltà che sembrano essere insorte a proposito della fornitura del carbone, speriamo che tutto possa accomodarsi nel miglior modo. I discorsi pronunciati dagli on. Salandra e Martini e l'accoglienza che ad essi è stata fatta, ci dimostrano che il cuore dell'Italia batte all'unisono col nostro, nel grande compito intrapreso. Il popolo italiano si rende sempre più conto dello scopo per cui gli alleati combattono. Coloro che conoscono meglio l'Italia, si rallegrano senza riserva di questa rivelazione del vero spirito italiano*». (St.)

LONDRA, 7. — *Nel suo lungo articolo di fondo, dedicato a commentare il contributo dell'Italia alla guerra e ad illustrare le disposizioni dello spirito pubblico, il* «Times» *prendendo le mosse dall'eloquente sommario diramato nei passati giorni alla stampa dal Comando Supremo Italiano, nota che per i suoi sacrifici l'esercito italiano ha acquistato fra gli alleati, un posto di onore che tutti sono lieti di riconoscergli.*

«*Tuttavia* — *dice il* Times — *alcuni giornali italiani continuano a lamentare che i sacrifici dell'Italia non siano sufficientemente apprezzati all'estero. Ciò non è esatto. L'Inghilterra sa che quando il popolo italiano nello scorso maggio decise di schierarsi al lato degli alleati, non scelse il momento nel quale sembrasse che l'intervento dovesse condurre ad un facile trionfo, ma entrò in guerra quando le fortune degli alleati sembravano declinare.* Questo fatto non sarà mai dimenticato dagli alleati».

Dopo aver accennato alla questione dei noli, ora in via di soluzione, il Times continua dicendo che l'Inghilterra avrebbe molto da imparare dal governo italiano, per il modo col quale tiene vivo lo spirito pubblico della nazione, specialmente mediante i discorsi degli onorevoli Salandra, Martini e Barzilai, e conclude rilevando come l'Italia abbia abbracciato il concetto della guerra Europea, per la civiltà ed il diritto umano. (Stef.)

La completa requisizione dei tessuti e delle maglierie in Germania

Si potranno sequestrare le tovaglierie nelle lavanderie e nei restaurant

ZURIGO, 7. — Si ha da Berlino:

«*L'apprensione destata negli industriali e venditori di tessuti dal recente sequestro ordinato dal Governo, si manifestò nell'adunanza di ieri, allo scopo di eliminare i dubbi sorti sull'interpretazione dell'ordinanza. Il comitato dice che risultò dalle conferenze avute col Ministero della guerra e coi rappresentanti delle Camere di commercio germanico, che tutti i tessuti e le maglierie sono sottratti al commercio privato. Le commissioni militari tecniche esamineranno i depositi ed i prezzi richiesti e stabiliranno gli acquisti. Sono soggetti a sequestro anche i tessuti trovantisi presso le lavanderie ed i ristoranti, come ad esempio tovaglie e tovaglioli*».

GLI AVVENIMENTI NEI BALCANI

Alla Camera ellenica

Perchè la Grecia mantiene la mobilitazione?

PARIGI, 7. — I giornali hanno da Atene:

«*Il Re firmò un decreto che chiama sotto le armi tutti coloro che non hanno prestato servizio militare delle classi dal 1892 al 1914, che si trovano all'estero, eccetto coloro che si trovano in Russia, Turchia, Bulgaria e Romania*». (Stefani)

LONDRA, 7. — Si ha da Atene:

«*Il Ministero sarà prossimamente interpellato sulla politica estera. Gli si domanderà che faccia conoscere il prezzo offerto dalla Germania per la neutralità greca, ed il motivo per cui la Grecia, che è decisa a conservare il neutralismo sino alla fine, mantenga la mobilitazione*». (Stefani)

Il principe Alessandro a Corfù

CORFU' 6. — *E' giunto il principe Alessandro di Serbia ed è stato ricevuto con tutti gli onori militari dalle truppe serbe, nonchè da un reparto di soldati inglesi. Allo scalo il principe venne ricevuto da tutti i ministri serbi, dai ministri esteri accreditati e dall'ammiraglio francese*». (Stef.)

Gli austriaci respinti dai serbi

PARIGI, 7. — *Il Petit Parisien ha da Corfù*:

«*I serbi ebbero uno scontro a nord di Durazzo con gli austriaci, che respinsero*». (Stef.)

I funerali delle vittime

dell'incursione dei dirigibili tedeschi

PARIGI, 7. — Le esequie ufficiali delle vittime degli Zeppelins furono celebrate stamane nella chiesa di Notre Dame de la Croix a Menilmontant alla presenza di folla considerevole, fra cui si notavano Denis Cochin ministro di Stato, Mithouart presidente del Consiglio municipale di Parigi e numerose personalità politiche.

Il Presidente Poincaré ed i ministri vi erano rappresentati ed erano presenti numerose rappresentanze, fra cui quella della Camera di commercio spagnuola e la rappresentanza della colonia italiana. Numerose anche le corone.

Il cardinale Amette intervenne alla cerimonia religiosa, e pronunciò un commovente discorso, dando poscia l'assoluzione.

PARIGI, 7. — Dopo la cerimonia religiosa dei funerali delle vittime degli Zeppelins, i feretri furono deposti su sei affusti di artiglieria e vennero trasportati alla Casa municipale del 20.o circondario. Due compagnie di fanteria rendevano gli onori militari.

Sui carri furono deposte numerose corone, fra cui quella della colonia italiana. (Stef.)

I discorsi del card. Amette e del ministro Malvy

PARIGI, 17. — Il cardinale Amette, nel discorso pronunciato alla cerimonia religiosa per le vittime degli Zeppelins, ha così concluso:

«Ecco le vittime della barbarie tedesca, che non caddero sul campo di battaglia. Inchiniamoci dinanzi alle loro spoglie. Esse morirono per la patria e la loro morte servirà alla causa degli uomini, accrescerà la loro energica risoluzione di vincere e di ridurre all'impotenza i nemici, impedendo loro di rinnovare i loro misfatti. Il sangue delle vittime chiede giustizia per la Francia, per loro stesse misericordia».

Alla casa municipale del ventesimo circondario parlarono Malvy ministro dell'interno, Mithouard presidente del Consiglio municipale, Karcher sindaco del ventesimo circondario, Dejeante, deputato della Senna, Hubert rappresentante delle regioni invase.

Il ministro Malvy salutò le vittime a nome della Repubblica, recando loro l'omaggio della nazione. Egli dichiarò che impotenti a far trionfare le loro armi in una lotta leale, alla luce del giorno, cioè di soldati contro soldati, di bandiera contro bandiera, i tedeschi uccidono nel cuore della notte, a Parigi, vecchi, donne e fanciulli.

Il ministro dell'interno così concluse il suo commovente discorso:

«I nostri nemici non dettero ai francesi che nuova prova della loro debolezza morale e da Parigi che piange i suoi morti, sorgeranno con maggior forza e con maggior entusiasmo la volontà e le energie più risolute che mai nella determinazione di vincere e di salvare la patria».

Dopo i discorsi le truppe e le numerose delegazioni sfilarono dinanzi ai feretri.

Indi il corteo si recò al cimitero di Père Lachaise tra grande folla commossa, a stento trattenuta.

Il Consiglio municipale aveva fatto deporre sulle tombe 24 palme dai colori della città, con questa iscrizione: «*Omaggio della città di Parigi ai difensor della Patria*».

Il clero benedisse le fosse e dopo la inumazione, le autorità sfilarono dinanzi alle famiglie dei defunti. (St.)

FRA RUSSI E AUSTRO-TEDESCHI

Lotta di aeroplani e di mine

PIETROGRADO, 6. — Un comunicato del grande Stato maggiore dice:

«Fronte occidentale. — *I voli degli aeroplani tedeschi nel distretto di Riga ed a sud di Uxkull sono continuati. I nostri velivoli hanno lanciato bombe sulla città di Mitau, sulla stazione e sul ponte ferroviario, e sul fiume Aa.*

«*In un settore delle truppe del generale Ivanoff alcuni esploratori fra queste mine e le trincee russe di dove le fecero saltare, ne esplosero circa quaranta.*

«*Sulla strada di Brzezany abbiamo represso con fuoco tentativi del nemico di avvicinarsi alle nostre trincee.*

«*Nella regione di Boyanna l'avversario ha fatto sterili sforzi per riprendere, mediante il fuoco dei lanciabombe ed il lancio delle granate a mano, una escavazione che eravamo riusciti a toglierglí nella notte sul tre.*

«Fronte del Caucaso. — *Continuiamo a respingere l'avversario da tutta la regione che occupa attualmente. In ogni tentativo di offensiva i turchi vengono infallibilmente ricacciati dal nostro fuoco e subiscono gravi perdite*». (Stef.)

Il comunicato tedesco

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino. Un comunicato ufficiale dice:

«*Distaccamenti inglesi abbastanza piccoli che tentavano di attaccare a sud-ovest di Messines ed a sud del Canale La Bassèe, furono respinti presso Berry au Bac, sulla Collina di Combres e nel Bois le Pretre. I francesi fecero esplodere mine senza uno speciale risultato.*

«*Presso Bapaume un biplano inglese fu costretto ad atterrare. Gli aviatori furono fatti prigionieri.*

«*Fronte orientale - balcanico. — Nessun avvenimento importante*». (Stefani)

La guerra agli Stretti

Continua il bombardamento

BASILEA, 7. — Si ha da Costantinopoli: Un comunicato ufficiale dice:

«*Sulla fronte dell'Irak nessun cambiamento.*

«*Sulla fronte del Caucaso gli attacchi nemici contro le nostre posizioni di avamposti in diversi settori furono respinti.*

«*Sui Dardanelli il 4 corrente un biplano inglese fu abbattuto da un nostro aeroplano e cadde in mare tra Imbros e Karatepe. Due incrociatori bombardarono Tekkeburnu e i dintorni di Seddulbahr. Le batterie dell'Anatolia risposero agli incrociatori che si ritirarono dopo avere tirato trenta granate. Il 3 corrente due navi da guerra nemiche tirarono, nel settore di Pergamo, quaranta granate su due località delle rive nord e sud del golgo Tchenderli*». (Stefani)

SULLA FRONTE OCCIDENTALE

Trincee tedesche sconvolte

PARIGI, 7. — Il comnicato delle ore 23 di ieri dice:

«*Nel Belgio la nostra artiglieria, di concerto con quella britannica, eseguì tiri di demolizione contro le trincee tedesche davanti a Boezinghe. Ad est della stessa regione, due batterie nemiche furon ridotte al silenzio dalla nostra artiglieria pesante.*

«*Ad est di Soissons, bombardamento delle opere avversarie sull'altipiano di Chasmy.*

«*Risulta da nuove informazioni che il bombardamento effettuato ieri in Champagne contro le organizzazioni nemiche sull'altipiano di Navarin diede un ottimo risultato. Le trincee battute furono profondamente sconvolte; parecchi depositi di munizioni saltarono in aria. Inoltre nostri proiettili demolirono serbatoi di gas asfissiante e il vento respinse le loro emanazioni sulle linee nemiche*». (Stefani)

PARIGI, 7. — Il comunicato ufficiale delle ore 15 dice:

«*Nessun avvenimento importante da segnalare durante la notte*». — (St.)

Sulla fronte inglese

LONDRA, 7. — Un comunicato ufficiale sulle operazioni dell'esercito britannico in Francia dice:

«*La notte scorsa occupammo la parte occidentale delle tre escavazioni prodotte dalle mine presso la strada da Vermelles a La Bassèe. Il nemico bombardò Yprès durante la notte. Di buon mattino il nemico fece esplodere una mina a nord di Loos. Nessuna vittima.*

«*Occupammo parte dell'escavazione.*

«*Oggi reciproca attività di artiglieria nei dintorni di prise a nord del canale La Bassèe. Cinque apparecchi nemici furono costretti ad atterrare nelle linee tedesche. Un apparecchio fu costretto ad atterrare col motore che non funzionava più e con l'elica rotta. Un nostro apparecchio che faceva ricognizioni non ritornò.*

«*Il cavo di un pallone osservato dal nemico fu colpito da una granata. Il pallone volò via*». (Stefani)

Ieri, per la prima volta il comunicato francese rivelò il nome di un aviatore che si è distinto al fronte francese atterrando l'avversario. E' il sergente Guynemer. Prima dell'ultimo suo gesto egli aveva al suo attivo altri quattro successi analoghi. Successivamente il 5, l'8 e l'11 dicembre 1915 aveva distrutto tre aeroplani tedeschi: due caddero in territorio nemico, il terzo nelle linee francesi. Per questo ultimo il Guynemer fu decorato della Legione d'Onore. Ma il 14 dicembre le truppe assistettero ad un drammatico duello tra l'aeroplano guidato dal Guynemer e il terribile Fokker. Tutti e due giravano come presi da vortici e separati da dieci metri appena si mitragliavano a bruciapelo. Gli spettatori seguivano con angoscia lo scontro, quando si vide improvvisamente il Guynemer dare un balzo e collocarsi al disopra del tedesco. Le ruote dell'apparecchio francese sfiorarono la testa dell'avversario che fu fucilato a bruciapelo. Il Guynemer discese volando con un'unica ala del suo apparecchio. Egli non è un aviatore di professione: figlio di un comerciante di Parigi, era completamente estraneo ai segreti dell'aviazione prima della mobilitazione.

Il comunicato belga

LE HAVRE, 7. — *Un comunicato dello Stato maggiore dell'esercito belga dice*: «*Scarsa attività sulla fronte dell'esercito belga*». (Stefani)

PER L'ESPANSIONE ECONOMICA in Francia

Importante riunione a Parigi

PARIGI, 7. — L'Associazione per l'espansione economica, riunitasi per la prima volta sotto la presidenza del presidente della Camera di Commercio di Parigi, sottopose all'Associazione il programma dei lavori comprendente:

1. Studio dettagliato della produzione e del commercio di ciascun prodotto consumato in Francia;

2. Lavoro preparatorio per la ripresa dell'attività industriale in Francia dopo la cessazione delle ostilità;

3. I principî che devono presiedere alle relazioni economiche fra gli alleati. (Stefani)

Crediamo avvertire che l'Associazione Nazionale di Espansione Economica per la Propaganda commerciale Francese all'estero fu costituita allo scopo di profittare dell'attuale blocco degli Imperi Centrali per avviare una corrente di esportazione verso i mercati finora forniti dall'industria tedesca.

Anche in Inghilterra W. R. Scott, nel suo discorso inaugurale pronunciato alla Università di Glascow riporta «La Riforma Sociale» novem. e dicembre 1915, ha invocato dal governo inglese dei provvedimenti che agevolassero la produzione delle merci da esportare.

Ora è necessario che l'Italia faccia suo pro' dell'esempio di simile iniziativa che le viene dai suoi alleati.

In uno degli ultimi fascicoli della «Rivista delle Società Commerciali» organo dell'Associazione fra le Società Italiane per azioni» è comparso un interessante articolo sul nostro commercio internazionale durante la guerra, in cui si sottopongono a nuovo ed esauriente esame le variazioni del nostro commercio di importazione e di esportazione con i principali Paesi e riguardo alle principali merci, durante i tre periodi: gennaio - luglio 1914 precedente la guerra europea; agosto 1914 - aprile 1915 di guerra europea e di neutralità italiana; maggio 1915 ad oggi, di guerra europea e italiana.

«E' necessario — conclude l'articolo — che questo odierno fervore di industrie, essenzialmente aumentato dalla guerra presente non si illanguidisca e cessi con la pace; ma che anzi si affermi, si afforzi e si ingrandisca.

«Al termine dell'orrendo conflitto, che già da 18 mesi desola l'Europa, l'Italia dovrà non pure provvedere ai risorgenti bisogni del suo consumo interno, ma concorrere largamente ancora alla soddisfazione di quelli dell'estero, dando il maggiore possibile impulso alle sue esportazioni: unico mezzo, questo per prevenire il pauroso problema della disoccupazione operaia, che non mancherebbe di presentarsi quando alla conclusione della pace, dovesse seguire un periodo di ristagno industriale: e mezzo efficacissimo per temperare e vincere con il riflusso dell'oro dall'estero, l'asprezza dei cambi, che oggi premono così duramente sul costo delle merci e sul caro della vita.

«L'Italia non può, non deve restringere la sua operosità produttrice dentro il cerchio della sua vita interna; le sue tradizioni, la genialità e prolificità del suo popolo, l'urgere dei suoi bisogni la spingono fatalmente, irremissibilmente ad espandere la propria attività economica oltre i suoi confini. essa quindi deve prepararsi in tempo ad affrontare con profitto le pacifiche lotte del lavoro e dell'industria sui mercati esteri, aprendo nuovi sbocchi ai suoi prodotti e penetrando audacemente in quei mercati che sono stati dominio o preda dei suoi nemici.

«Per conseguire questi fini essenziali al prospero avvenire dell'Italia, molte cose occorrono: prontezza di iniziativa e costanza di propositi arditi (che fortunatamente non difettano ai nostri industriali) adatti e saldi organi di credito, sia per assistere dei necessari capitali le nostre industrie, sia per curare la più conveniente sistemazione delle nostre maggiori transazioni commerciali con l'estero, un rapido e conveniente sistema di trasporti terrestri fluviali e marittimi, regolato da tariffe razionali e moderate, che non intralcino ed opprimano il libero svolgimento dei traffici; un illuminato ed equo regime doganale che favorisca in giusto limite, lo sviluppo dell'industria nazionale, pur non ostacolando la importazione di quelle merci che, strettamente necessarie ai nostri consumi, non possono essere prodotte o non conviene produrre all'interno; occorre in somma una visione chiara, larga e sicura del nuovo problema economico che sta per affacciarsi all'Italia, una volontà tenace e mezzi idonei per risolverlo.

«Problema essenzialmente difficile e ponderoso; ma non ancora tale che non upossa essere affrontato e superato da un popolo che abbia piena coscienza dei suoi bisogni, della sua forza e dell'altezza dei destini a cui è chiamato.

«Così sappiano il nostro Paese e il Governo volere e provvedere finchè ne abbiamo il tempo».

Diciamo a conforto di quanto qui si raccomanda che il Comitato del Censimento della nostra industria, della cui opera abbiamo dato ieri notizia è entrato nella buona e pratica via consigliata ed ha iniziato il suo lavoro, che confidiamo continuerà con perseveranza.

La guerra civile nella Cina

La prima sconfitta dei ribelli

PECHINO, 7. — Si annunzia ufficialmente che le forze governative sconfissero i ribelli a sedici miglia a nord-est di Sui-Fou e conquistarono posizioni importanti uccidendo e facendo prigionieri trecento ribelli, catturando due cannoni da montagna e grande quantità di munizioni. Le truppe governative continuano la marcia su Sui-Fou, ove i ribelli collocarono artiglierie in tutte le colline circostanti. Le truppe governative dominano tutte le strade conducenti a Sui-Fou. (Stefani)

Le fabbriche di vini artificiali

Un buon sequestro fatto a Siena

Bisogna cercare altrove

SIENA, 6. — Si sapeva che da diverso tempo in luoghi sotterranei si fabbricava vino artificiale con processi chimici a base di enocianina, e che a diversi indirizzi di persone taluna anche ragguardevole si effettuavano spedizioni in grande quantità.

Il locale ufficio di polizia iniziava con lodevole alacrità le indagini del caso che furono fortunatamente coronate da lieto successo.

Infatti, appreso che la fabbrica si trovava in un sotterraneo dello stabile in via San Martino n. 6 stamane alcuni agenti guidati dal solerte direttore di polizia piombarono nel sotterraneo stesso e sequestrarono un torchio automatico, botti, damigiane e 15 ettolitri di vino artificiale pronto per lo spaccio; nonchè un enorme quantità di mele putrefatte. Terminato il sequestro gli agenti nei loro verbali di denuncia indicarono quale autore principale del reato certo Guido Fanetti, guardia notturna, deferendolo alla autorità giudiziaria. Si fanno attive indagini per scoprire i complici del Fanetti.

Vedi in terza pagina il "Comunicato ufficiale,,

Per gli impazienti e i bizantini

ROMA, 7. — A proposito della polemica poco felice sorta in alcuni giornali per la frase pronunciata a Torino dall'on. Presidente del Consiglio, in cui constatava che il partito liberale monarchico aveva presieduto e presiede, anche in questo grave momento, ai destini d'Italia — constatazione inoppugnabile e che non toglieva i meriti e il valore passato e attuale di alcun altro partito italiano, il *Giornale d'Italia* pubblica oggi un articolo intitolato *Un solo partito*, che merita far conoscere anche ai nostri lettori:

«Siete voi persuasi che il principale, forse fondamentale, pegno del felice esito della guerra sta nella coordinazione di tutte le forze nazionali verso la mèta suprema, cioè nella concordia di tutti i cittadini? Fate questa domanda al primo che incontrate, e vi sentirete rispondere che sì. E' una fortunata formula, ormai ripetuta da tutti: gli egoismi dei partiti hann ceduto il passo alla maestà della Patria. La chiamata a raccolta per la difesa organizzata e compatta, di fronte al nemico, dei maggiori interessi nazionali, ha formato di tutti i partiti, di tutte le tendenze, un fascio unico. Divisioni, dissensi, programmi massimi o programmi minimi, tutto è rimandato a miglior tempo, tutto è sopito e amalgamato sotto il comune nome di partito liberale.

«Ma una strana confusione si è fatta da alcuni, in questi giorni, sul valore di questo nome. C'è chi ha creduto che con questo si volessero mettere in prima linea alcuni uomini ed alcune tendenze e respingere altri uomini ed altre tendenze. Come fu detto che al grande partito liberale del paese, com'è rispecchiato anche nel Parlamento, spetta l'onore e l'onere di condurre a buon fine la maggiore impresa alla quale l'Italia si sia accinta dopo la sua costituzione in un solo regno, non è mancato chi, drizzandosi sulla punta dei piedi ha ammonito: «Un momento! Ma qui c'è il mio gruppo, qui c'è la mia iniziativa, il mio consenso, la mia partecipazione».

«Utili cose, e certo non prive di una ragione logica, ma *ante bellum*; e torneranno ad esser buone e utili *post bellum* per il regolare avvicendamento degli uomini al potere, come è costume in ogni libero Stato nei periodi di pace. Ma oggi quel *mio* buttato così alla brava nel calore della discussione, non reca l'inconveniente di automaticamente rimescolare il meno utile bagaglio delle parti politiche nell'ora presente? C'è da veder mutati in partiti non solo i gruppi e le associazioni, ma persino i comitati di propaganda per la guerra.

«A giudizio nostro, quando nel periodo della guerra si dice, con semplice formula riassuntiva, partito liberale, farebbe opera vana chi volesse misurare con il bilancino del chimico quanti decimilligrammi di tinta conservatrice, quanti di colore radicale, quanti di olio riformista occorrono per dar la vernice a questa parola. E' una delicata operazione, buona, forse necessaria, negli ozi della pace. Oggi, il nome di partito liberale comprende tutte le tendenze politiche che possono svolgersi verso l'armonico fascio delle forze nazionali sospiranti alla vittoriosa fine della guerra. Chi n'è fuori, come il socialismo ufficiale, è il solo che abbia il triste vanto di accampare nomi antitetici al partito della Nazione. Il partito liberale ha sì gran braccia, che oggi comprende conservatori e radicali, progressisti e riformisti, i quali ultimi per la fecondità della dottrina liberale e per virtù di uomini, ne rappresentano la punta estrema. E' un tutto, che si distingue in gruppi e tendenze ben note. Vogliamo perder tempo a ripeterne i tratti, a tracciarne la fisonomia e discutere sulle sfumature dei nomi? Sarà, ma se non c'inganniamo, equivarrebbe a cadere in un nominalismo degno dei peggiori tempi di Bisanzio.

Ben altro vuole l'Italia, ben altro chiedono i nostri soldati e i nostri marinai, che con saldo cuore espongono la loro vita per una patria monda di piccole vanità e di ancor più piccoli interessi. Nei supremi cimenti un popolo virile raccoglie tutte le forze per raggiungere la mèta agognata. Tale è e sarà il nostro popolo. Guai chi non s'avvede che in tali momenti v'è una gerarchia di questioni: *primum vivere, deinde philosophari*. Prima vivere, cioè superare il cimento per il bene dei presenti, per il bene delle generazioni future della Patria immortale; e di poi, a pace riconquistata, riprendere la propria vita, dare adito ai vari aggruppamenti di uomini politici ed ai particolari programmi.

«Chi perdesse tempo e fatica a sostenere che bisogna tappezzare la tal sala e la tal'altra di rosso o di azzurro o di giallo e di fornirle di mobili stile rinascimento o *modern style* e non s'accorgesse che oggi si tratta unicamente di garantire la solidità della casa e rafforzarne la sicurezza al portone, al tetto, correrebbe il rischio di assomigliare ai quei bravi bizantini che, teologizzando da mane a sera, stimavano più importante imporre un piviale alla greca e non alla latina, che difendere Costantinopoli dalla minaccia ottomana».

I medici nell'organizzazione sanitaria

Il chiarissimo prof. Rossi Doria publica nel Policlinico *un articolo sulla* Organizzazione Sanitaria *che non ci pare inutile riprodurre nei brani principali*:

Caro Ascoli,

Ricordi quello che ti dicevo prima della dichiarazione di guerra: che specialisti come me, non pratici di medicina e chirurgia generale, potevano prestar servizio utile solo sul fronte di combattimento.

Sono passati sette mesi da quando sono entrato volontario nell'esercito come capitano medico di complemento. E posso dirti almeno per quello che mi riguarda, che i fatti mi hanno dato ragione.

Da uno spedale di riserva (per mie insistenze spingendomi avanti a gomitate per arrivare ai primi posti) — vedi che mi son fatto anch'io un arrivista — sono successivamente passato a prestar servizio in un parco d'assedio del Genio, poi in uno di Artiglieria e finalmente anche in un reggimento di alpini — non posso dirti quale — che tiene con valore stupendo le posizioni più importanti dell'alta Carnia.

Nell'ospedale mi sentivo, ed ero infatti, uno spostato. Come capitano dovevo avere la direzione di un reparto, fare cioè il primario. Ma i miei ufficiali subalterni valevano tutti più di me: erano valorosi medici condotti, elemento preziosissimo nella sanità militare, erano aiuti ed assistenti di cliniche mediche o chirurgiche, erano giovani ospedalieri, medici e chirurgi generali che sapevano tutti molto bene il fatto loro e potevano esser maestri del loro primario. L'opera mia, credi, non era proprio utilizzabile. Ed allora perchè andar volontario? Per gli occhi del mondo forse?

Fra le truppe combattenti invece è tutt'altra cosa. Qui ogni medico di buona volontà, comunque specializzato, si trova a posto purchè abbia sangue freddo e buona salute, sappia provvedere all'emostasi ed alla medicazione asettica delle ferite, sappia disporre con energico zelo la raccolta e lo sgombero dei feriti. Tutto questo anche un ginecologo, un otoiatra, un oculista, un dentista, lo possono fare assai bene.

Infatti, ho veduto, ho curato parecchie centinaia di feriti, dei miei e di altri reparti, e posso dirti che non ho nulla o ben poco da rimproverarmi.

—o—

Ti dirò ora, per esperienza fatta, qualche cosa su quello che è e che dovrebbe essere il servizio di prima assistenza ai feriti in guerra e tutta la opera, complessa, del medico militare che sta sulla linea di combattimento.

Anche per ciò ch eriguarda questa parte della organizzazione della sanità militare i fatti mi danno ragione.

Non so se tu ricordi che io ho molto insistito sulla necessità di avere molti medici sul fronte. E' ben per questo che io sono partito col fermo proposito di spingermi in prima linea. E' là, io dicevo là dove i nostri soldati cadono che bisogna essere in molti per assisterli subito e per strapparne alla morte quanti più è possibile.

Nelle retrovie coi migliorati mezzi di trasporto a distanza con l'opera magnifica dei Comitati Civili di assistenza, dei medici civili, liberi esercenti ed ospedalieri, che nelle città fanno nobilmente a gara nel curare i nostri cari feriti, noi possiamo star tranquilli sul conto loro. Ma sul fronte di guerra la cosa è diversa. Difficoltà di ogni genere rendono gravoso talora impossibile il compito di un medico che, nei grandi combattimenti, debba da solo prestar le sue cure a centinaia di feriti. Dico da solo perchè sul fronte è ben difficile che vi sia più di un medico, in media, per ciascun posto di medicazione, specialmente in montagna. Molti reparti poi anche isolati e lontani, sono pur troppo senza medico perchè medici disponibili per la prima linea non ce ne sono più. Adesso sono anche andati via gli aspiranti. Speriamo che ritornino presto perchè hanno fatto buona prova. Col moltiplicarsi dei corpi il danno di questa scarsezza di medici sul fronte sta rapidamente crescendo e si farà certo grave.

La maggior parte dei medici militari — effettivi e di complemento — è negli ospedali, negli ospedaletti, nelle sezioni di sanità: sta indietro. Mentre il bisogno è avanti, presso chi combatte, nei posti avanzati.

Credi a me, caro Ascoli, bisognerebbe risolversi a un gran passo. E si sarebbe ancora in tempo. Bisognerebbe affidare alla organizzazione civile, non l'opera direttiva, ma l'esecutiva dell'assistenza ai malati ed ai feriti nelle retrovie. E, liberato così un gran numero di medici militari, mandarli dove essi anelano di andare e dove il loro maggior dovere, il loro più prezioso compito li chiama: sul fronte di combattimento.

E' là che vivono i nostri soldati; è là che si deve esercitare su di essi la vigilanza assidua, la cura sollecita, la assistenza premurosa ed efficace.

—o—

Il medico militare deve stare dove si ha bisogno dell'opera sua. E questo bisogno è maggiore là dove si combatte e si cade.

I regolamenti tedeschi prescrivono che la metà dei medici subalterni accompagnino le truppe all'attacco. Nel nostro regolamento di questo obbligo non si parla. Supplisce l'iniziativa individuale.

Molti pensano che finito l'attacco e non prima cominci il bisogno e la possibilità dell'opera del medico. Ma costoro non tengono conto del fatto, che, attaccata e conquistata una posizione, occorre poi difenderla. I nostri soldati le difendono tutte con una tenacia che ha del favoloso. E resistono giorni e settimane a vere tempeste di fuoco, così di artiglieria come di fucileria e di mitraglia a furiosi ripetuti assalti, a lanci di bombe asfissianti, a ogni specie di offese nemiche. Si seppelliscono nelle trincee, si defilano dietro le roccie, si riparano come possono ma hanno feriti numerosissimi che bisogna pur curare.

Credi a me, caro Ascoli, ci vogliono molti medici sul fronte perchè i nostri feriti possano essere bene assistiti.

E debbono stare quasi tutti con le truppe combattenti, il che adesso non accade.

Naturalmente, intendiamoci bene, le prime medicazioni son fatte lo stesso, ma non son fatte dai medici. Sono fatte dai soldati stessi, alla meglio, con ciò che essi hanno a disposizione per medicare, che è ben poco, o da qualche porta-feriti, da qualche caporale di sanità, spessissimo dagli ufficiali e sotto ufficiali del reparto combattente, al termine dell'azione o in qualche momento di sosta della medesima, quando i soldati trovano un riparo, quando si son fatti od hanno preso d'assalto una trincea.

Una volta al riparo i reparti avanzati ben di rado possono in secondo tempo essere raggiunti dal medico o mandare al medico del posto di medicazione più vicino i proprii feriti. Qua si sempre le vie sono battute, non si comunica con le basi di operazione se non col telefono e bisogna aspettare la notte per sgombrare i feriti. Quando ci si riesce; perchè alla luce dei razzi illuminanti i nemici sparano anche di notte, senza pietà, sui convogli dei feriti. Per molte ore, dunque talora per giorni, questi debbono spesso rimanere senza soccorso medico.

Si spara sui feriti e su chi li porta, inesorabilmente. E' preda umana che quei feroci non si lasciano sfuggire. Non ci permettono di raccogliere neppure i loro feriti. Quando i nostri soldati, mossi a pietà dalle grida di questi poveretti, hanno tentato di assisterli uscendo dalle trincee, sono sempre e dovunque stati presi a fucilate. Il distintivo della Croce Rossa, dovunque si mostri, attrae l'offesa nemica invece di arrestarla. Noi medici siamo presi particolarmente di mira se portiamo il bracciale. Avrei una quantità di episodi di raccontare sul nessun rispetto della Convenzione di Ginevra da parte degli austriaci.

«E' dunque necessario, — concludo — che i medici seguano in tutto la sorte dei reparti ai quali sono assegnati e bisogna che ogni reparto abbia almeno un medico».

Per fortuna io non sono solo a sostenere questo principio. Alcuni scrittori, ben più autorevoli di me, già prima della attuale guerra sostenevano la necessità della presenza del medico nelle file combattenti. Anche l'Ostino, dotto ufficiale medico superiore del nostro esercito, in un suo bellissimo studio «sull'organamento e funzionamento del servizio sanitario militare in campagna» afferma che questa presenza «si impone»:

a) perchè a lui e non al porta-feriti (il porta-feriti porta, il medico medichi) tocca la prima medicazione sul campo dalla quale dipende la sorte ulteriore del ferito;

b) per l'effetto morale sui soldati che compiono meglio il loro dovere quando sono sicuri di essere tosto soccorsi in caso di bisogno;

c) perchè in determinati casi i feriti resterebbero più giorni senza soccorso medico;

d) perchè dato l'attuale miglioramento del servizio e le minori perdite «giornaliere» degli odierni combattenti non è necessaria la presenza di numerosi medici al posto di medicazione e può supplire la sezione di sanità.

Ed io insisto confermando pienamente ciò che l'Ostino dice, perchè molte delle ferite richiedono il pronto intervento proprio del medico e di nessun altro al suo posto per la loro gravità e per la necessità di operazioni di urgenza o di cautele speciali nella medicazione e nel trasporto del ferito, con le quali soltanto, praticate in tempo utile, si possono salvare vite preziose. Bisogna ricordarsi che per la mancanza del medico fra i combattenti molti che potrebbero essere strappati subito alla morte non lo sono, chè molte ferite diventano settiche o non lo diventerebbero.

«Vada dunque sempre il medico militare in prima linea e sia anch'egli un combattente glorioso insieme agli altri. Come si possa fare te l'ho già accennato. La primavera è vicina. Se con l'autorità tua e del giornale «Il Policlinico» questa necessità sarà sostenuta, i nostri bravi soldati ve ne saranno assai grati.

Cordialmente tuo aff.mo

T. Rossi Doria

Il patriottismo di Dante

ROMA, 7. — Ieri alla presenza della Regina Madre, si sono iniziate alla Casa di Dante in via dell'Anguillara, le letture dantesche con una conferenza del senatore D'Ovidio, sul tema: «Il patriottismo di Dante». La Regina madre, accompagnata dal marchese Capranica del Grillo e dalla duchessa Pes di Villamarina, è stata ricevuta dal ministro degli Esteri on. Sonnino, dal senatore Bodio e dalla contessa Francesetti. Nella sala gremita, si notavano il senatore Pigorini, il senatore Tommasini, il sen. Filomusi Guelfi, Corrado Ricci, il professore Fetto, il comm. Stringher, Attilio Hortis, il generale Valsecchi, ed altri.

Con una luminosa chiarezza l'oratore illustre ha mostrato in qual senso possa continuarsi a ripetere il tradizionale detto che *Dante è il padre della lingua italiana*, ed ha affermato mirabilmente come l'unità della lingua sia di capitale importanza per la nazionalità. Dante, è vero, fu l'*Italiano più italiano che sia mai esistito*, il padre della italianità; fu padre non soltanto nel comuni significato della espressione, ma per il suo ideale che contemplò della italianità tutti i massimi fattori e che tanto più gli diede facoltà e diritto a quel nome quanto più dall'ideale ch'egli contemplò in epoche e in ambienti così diversi dai nostri, il patriottismo e il liberalismo italiano trovarono sempre e trovano oggi più chemai ispirazione e incitamento, speranza e conforto.

Lo stesso concetto dantesco del potere temporale dei papi, del sacro romano impero germanico, della sospirata convivenza del Papa e dell'Imperatore in Roma, non implicano menomamente nel Poeta uno scarso senso di patriottismo italiano. Perchè anzi — come ha giustamente osservato il senatore D'Ovidio — un tale sentimento si eleva e sfolgora nell'idea grandiosa e mistica che Dante ebbe dell'antico Impero Romano e di tutta la storia di Roma antica da cui gli sembrò che il concetto di potenza e di grandezza potesse sempre realizzarsi, trasformandosi anche sugli ultimi limiti. Questo ideale gli apparve faro e cimento. E per esso il suo verso spicca più arditi voli, la sua lingua è madre della nostra ed è eternamente giovane per approfondissimo amore e per senso costante di orgoglio nazionale. Il senatore D'Ovidio ha insistito sulla dimostrazione dantesca dell'origine provvidenziale della grandezza del popolo romano, eletto da Dio perchè, da un lato, esso doveva condurre a fondare una monarchia universale, l'unica adatta ad assicurare la pace universale tra i regni e tra i popoli e la pienezza della giustizia e quindi la felicità dell'uman genere sulla terra; dall'altro lato, la tradizionale grandezza e la elezione del popolo romano dovevano preparare con la pace universale la venuta del Redentore e la diffusione del Cristianesimo.

Non è però mancata, nell'alta ed efficace sintesi del senatore D'Ovidio, la critica del concetto dantesco. E la critica era del resto necessaria o s'imponeva, poichè non v'è nessuno che non veda nella gran forza delle vedute dantesche contro cui ogni ostacolo sembra frangersi, una specie d'infatuazione imperialistica ai giorni nostri impossibile a tollerare.

Eppure nella stessa infatuazione, di cui il tempo ha conservato solo gli elementi vitali, c'è qualche cosa di sacro. Non rivela essa le sue intime ragioni? Non è una forma di quella perenne energia destinata con Dante a così meravigliose conquiste nel futuro? Non vi è, nell'eccesso del pensiero e del sentimento dantesco una insurrezione contro tutto quanto rendeva debole, divisa e soggetta l'Italia?

E, avviandosi alla fine, l'oratore è venuto a dire come Dante, lungi dall'amare la violenza e l'ingiusto predominio della propria nazione, fosse il più ardente zelatore di ogni diritto umano, della pace e della giustizia internazionale; un vero precursore di quei tempi migliori che l'Europa sperava oggi vicini, e dai quali, invece, si è sentita ad un tratto tanto lontana.

Le importanti deliberazioni della Federazione naz. Zootecnica

ROMA, 7. — Sotto la presidenza del l'on. Zaccagnino si è tenuta la riunione del Consiglio della Federazione Nazionale Zootecnica per deliberare su importante ordine del giorno.

La Federazione ha fato una inchiesta sui voti delle associazioni zootecniche riguardanti la requisiziono dei bovini: dalla inchiesta è risultato che la prima incetta non ha danneggiato l'agricoltura che si dispone anzi a subire senza soverchia preoccupazione una seconda requisizione.

In relazione a questa «le associazioni zootecniche» hanno fatto alcuni voti: la Federazione si è soffermata sui seguenti che l'onorevole Zaccagnino presenterà al governo:

Che la seconda incetta bovini sia fatta cercando di mantenere all'azienda rurale il minimo di bestiame indispensabile al suo normale funzionamento; che l'incetta sia fatta sempre tenendo presente il bisogno di salvare i capi di bestiame veramente meritevoli per la conservazione del patrimonio zootecnico; che siano preferibilmente requisiti i tori che dalle Commissioni Provinciali sono dichiarati non adatti alla riproduzione.

La Federazione ha inoltre fatti voti per una maggiore diffusione di carni congelate.

Per iniziativa della Federazione Zootecnica si terrà quanto prima una riunione di deputati per discutere sulle nuove destinazioni date nel bilancio di agricoltura 1916-17 ai: fondi destinati a favore dell'incremento zootecnico.

Le Federazione zootecnica nazionale ha deliberato inoltre di organizzare nelle diverse regioni d'Italia riunioni zootecniche.

Cronaca Provinciale

Da CODROIPO

Un buon provvedimento - Stato civile - Buona usanza

Ci scrivono, 7 (n.):

In seguito al pronto interessamento dell'autorità scolastica e municipale l'inconveniente da noi denunciato nelle scuole site in un'ala del fabbricato dell'Albergo Leon d'Oro è stato tolto. La stalla da cui provenivano quegli odori che rendevano irrespirabile l'aria nelle aule soprastanti è stata soffittata. Segnaliamo al pubblico la prontezza con cui sono stati presi i provvedimenti necessari.

✱ Nati nel decorso gennaio: maschi 12 — femmine 1.

Matrimoni: **Giavaresco** Cirillo con Spagnolo Melania — Baldassi Leonardo con Bortolotti Maria — Bonaldo Augusto con Michelon Ancilla.

Morti: Siboni Giuseppe di anni 29 — Mattiussi Teresa di anni 91 — Tonizzo Sante di anni 51 — Del Corto Giovanni di anni 22 — Zamparutti Antonia di anni 87 — Serravalle Luigia di mesi 10 — Toso Angelo di anni 71 — Zoratto Pietro di anni 77 — Ottogalli Albina di mesi 8 — Bortolotti Giuseppe di anni 70 — Salata Luigi di mesi **5 — Scacchitti** Diamante di anni 20 — Vigutto Romano di anni 1 — Zanelli Francesco di anni 86 — Trigatti **Angelo di mesi 11** — Masotti Riccardo di anni 9 — Scagnetto Pietro di anni 65 — Totale 17.

✱ In memoria di Francesco Zanelli vennero versate le seguenti quote:

Alla Congregazione di Carità: Pelizzo Giovanni lire 5 — Petri Felice 2 — Co. dottor cav. Gian Lauro Mainardi 5

Alla erigenda infermeria: Ciani dottor Luciano lire 1.

In memoria di Sambuco Luigi: alla **Congregazione di Carità: Toso Giusep**pe lire 1 — Cav. Daniele Moro 2 — Teia Vittorio 1 — Famiglia De Natali lire 1.

Al Patronato Scolastico: Adolfo ed Emilia Minciotti lire1.

Alla Croce Rossa Italiana: Amministrazione cav. Rota lire 2.

Alla Congregazione di Carità: Tonelli Ercole lire 5

Da PREMARIACCO

La consegna della medaglia al valore al gen. Chinotto

Ci scrivono, 7 (n):

In un combattimento sull'Isonzo, il generalet Chinotto per ben tre volte consecutive condusse con valore le sue truppe a vittoriosi assalti, ogni volta, rimanendo ferito ma rifiutandosi di essere accompagnato al posto di medicazione.

Fasciatosi da solo alla meglio, volle rimanere fra i suoi prodi soldati ad incitarli con la parola e l'esempio.

Per questo eroico suo contegno venne decorato con la medaglia di argento al valore militare.

La consegna del meritato premio seguì ieri a Premariacco in forma solenne, presenti i generali Garioni e Rostagno, nonchè le rappresentanze delle varie armi.

Il paese era imbandierato, festante e la popolazione fece al valoroso generale una affettuosa dimostrazione.

Alla consegna della medaglia i due generali pronunciarono patriottiche parole e baciarono quindi il collega fra l'entusiasmo massimo e la più profonda commozione.

Il generale Chinotto ringraziò commosso con nobilissime parole, assicurando che altro non desidera che tornare al fronte per dare nuovamente i suoi entusiasmi ed il suo braccio al compimento dei destini della Patria.

Da SEGNACCO

Mutuo al Comune

Ci scrivono, 7 (n.):

E' giunta notizia che su proposta del Ministro della Pubblica Istruzione è stato concesso al nostro Comune un mutuo di lire 29 mila per la costruzione di edifici scolastici.

Da TOLMEZZO

Assemblea della Banca Carnica

A sensi dell'articolo 16 dello Statuto sociale e per deliberazione del consiglio di amministrazione in data 13 gennaio p. gli azionisti di questa Banca sono convocati in assemblea generale ordinaria nella sala della Banca stessa pel giorno 19 febbraio prossimo alle ore 10 antimeridiane per trattare il seguente ordine del giorno:

1. Relazione del Consiglio d'Amministrazione sull'esercizio 1915 — 2. Relazione dei Sindaci — 3. Approvazione del Bilancio 1915 e riparto degli utili — 4. Nomina di 4 Consiglieri, scadenti per anzianità — 5. Nomina di 3 Sindaci effettivi e 2 supplenti — 6. Consenso per cessione di Azioni (art. 14 Statuto).

Qualora l'assemblea andasse deserta per mancanza di numero legale degli Azionisti la nuova convocazione avrà luogo il successivo sabato 26 febbraio alla stessa ora e nel medesimo locale.

A partire dal 31 gennaio presso la Direzione si troveranno depositati il Bilancio e la relazione dei Sindaci che ogni Socio potrà esaminare.

Approvato dall'Assemblea il conto reso dall'Amministrazione, possono gli azionisti presentarsi, a cominciare dallo stesso giorno alla Cassa della Banca, per esigere verso esibizione dei certificati provvisori il dividendo del 1915.

Da CIVIDALE

Visita della Duchessa d'Aosta

Ci scrivono, 7 (n.):

Sabato p. p. S. A. R. la Duchessa D'Aosta visitò con la dama d'onore e il gentiluomo marchese Torrigiani e la segretaria prof. Anselmi Malatesta, il nostro Ospedale della Croce Rossa: la sua visita fu minuziosa ed accurata e si soffermò presso ciascun ferito a cui diresse parole affettuose ed incoraggianti: parlò pure con le infermiere, informandosi del disimpegno del loro ufficio. La sua visita si protrasse dalle ore 15 alle 17.

Per la Croce Rossa - Onorare beneficando

Offerta di 24 paia pantofole lana confezionaet per i feriti consegnate dalla Signora Elsa e Lucia di Grandi di Napoli. Una scatola biscotti della Signora Olimpia Cuneo de Grandi. Oblazione di lire 10 della Signora Lucia Zanutto vedova Zanelli per un mesto anniversario.

✱Pervennero alla Congregazione di Carità de seguenti offerte: Norina ed Elio Micoli di San Daniele del Friuli per onorare la memoria del nonno testè defunto, Signor Cozzarolo Giuseppe, offrirono: Micoli Gio Batta me m pe offrirono lire 3 — Micoli Gio Batta lire 3 in morte Cozzarolo Giuseppe — Venturini Antonio, Brusini Mazzocco Teresita. I nipoti Leonarduzzi di Udine lire 5 ed il figlio Zanutto Guido lire 10 nella mesta ricorrenza dell'anniversario della morte del rispettivo nonno e padre Zanutto Luigi N. N. lire 1.

A tutti sentite grazie.

Da MAIANO

Per il prestito nazionale - Una conferenza dell'on. di Caporiacco

Ci scrivono 7 (n.):

La Latteria di San Tommaso presieduta dal signor Collotta, ha deliberato di sottoscrivere mille lire al Prestito Nazionale.

✱ L'on. di Caporiacco ha tenuto ieri nella Sala dell'Asilo Infantile una conferenza sul Prestito Nazionale e sulla causa della nostra guerra.

Egli ha saputo tener desta l'attenzione del pubblico per circa un'ora e mezza. **Erano presenti tutte le autori**tà con a capo il nostro Sindaco Tobia Della Zuana.

Da S. VITO al Tagliamento

Il giuramento delle reclute - La Società operaia per il prestito nazionale

Ci scrivono, 7 (n.):

Ieri mattina alle 10 nel Giardino della Madonna di Rosa prestarono giuramento le reclute del battaglione Alpini, qui di stanza, innanzi al tenente colonnello comandante del battaglione stesso.

Alla cerimonia assistette un numerosissimo pubblico. Dopo il giuramento venne servito un vermouth d'onore offerto dalle autorità civile agli ufficiali.

✱ Nel pomeriggio di ieri alle 14, ebbe luogo l'assemblea generale della Società Operaia. Dopo approvato il resoconto del 1915 che si chiude con un passivo di lire 169.12 venne pure approvato che la Società sottoscriva lire 10 mila in favore del prestito nazionale.

Ci scrivono, 7 (.):

Dall'ultimo bollettino del Comando Supremo apprendiamo la nomina del sotto tenente degli alpini signor Dall'rmi Aldo a ufficiale effettivo «per merito di guerra».

Vivissime congratulazioni al bravo ufficiale e alla di lui famiglia.

Da MUZZANA

Sponsali

Ci scrivono, 6 (n):

Ieri in Muzzana ebbero luogo gli sponsali della gentilissima signorina Adele Schiavi, col Cap. signor Attilio Bonomo.

La simpatica cerimonia fu tutta intima ed in casa della sposa fu servito in modo inappuntabile uno squisito rinfresco.

Bellissimi i doni degli amici, ricchi e splendidi quelli dello sposo, della madre dello sposo, e dei parenti della sposa.

Giunsero telegrammi ed auguri e gli sposi felici e fortunati partirono alla volta di Napoli residenza dell'Egregio Capitano con l'intenzione però di sostare, lungo il viaggio, nelle città principali.

Auguri ed auguri ai due gentilissimi, di un lungo avvenire senza spine.

ARTE E TEATRI

Teatro Sociale

Serata in onore del maestro Russo

Con l'ultima replica della Bohème e con un bel teatro ebbe luogo ieri sera la serata in onore del valente ed infaticabile maestro Fortunato Russo, che con tanto valore curò la esecuzione dei singoli spartiti delle quattro opere rappresentate in questa fortunata stagione.

Il seratante indisposto che dovette lasciare la direzione dopo il primo atto al sostituto maestro Conti, ebbe accoglienze ed applausi calorosi, mentre gli venivano offerti vari oggetti di valore e fiori.

Anche il tenore Re era ieri sera indisposto e pure dopo il primo atto, la sua parte fu assunta dal tenore Aurelio Anglada, che fino dalle prime battute fu salutato da applausi.

Con l'Anglada divisero gli applausi la Ermolli, la Minotti, il baritono Grandis, il basso Gualtieri ed il Morselli.

Serata di beneficenza

Questa sera ultima rappresntazione della stagione con grande serata a totale beneficio degli orfani dei morti in guerra istituto sorto sotto l'Alto Patronato di S. M. la Regina Elena.

Ecco il programma:

Primo atto dell'opera «I Pagliacci». La parte di Canio sarà eseguita dal tenore Piccaluga. — Seguirà il terzo atto dell'opera «La Bohèeme» col distinto tenore Anglada. Poi il tenore Cesare Nesi scritturato per la circostanza canterà la «Ballata» nel primo atto dell'opera «Rigoletto. Chiuderà la serata la «Cavalleria Rusticana»; esecutori: Dianette Alvina, da tanto applaudita «Fedora» che si presenterà nella parte di «Santuzza» ed il citato distinto tenore Nesi.

Fuori programma la signorina Paola Borboni, figlia dell'Impresario, dopo il primo atto dei «Pagliacci» dirà un monologo in versi: «I soldati hanno freddo» del prof. Niccolaini. Alla distinta e gentile signorina venuta da Milano appositamente, mandiamo il nostro saluto ed un augurio.

Il cambio

ROMA, 7. — Il cambio per domani è di 125.32.

ROMA, 7. — Cambio medio ufficiale accertato il 7 febbraio, da valere l'8: 114.76 — 32.24 1/2 — 129.00 1/2

---

24 Appendice del «Giornale di Udine»

La Rosa del Mercato

Romanzo di CARLO MÉROUVEL

XXX

Dopo la rivelazione del suo marito, la contessa viveva in uno stato di agitazione impossibile a descriversi.

Non era più la brillante Valentina che passava raggiante nel suo equipaggio sulla strada di Truville, chiudendo nel più profondo del cuore la ferita quasi cicatrizzata fattale dallo abbandono del marito.

Una segreta speranza di conciliazione l'aveva sin allora sostenuta.

Eppoi, presso di lei, il suo figlio Giorgio, lo spiritoso e amabil pittore, riempiva la casa col suo brio e con la sua allegria, mentre Marta la sua figliuola, almeno essa lo credeva, le abbelliva la vita con quell'acre felicità di misteri e paure, di rimpianti e di gioie, che compensava le sue tristezze di moglie e le rendeva le ore più brevi e meno amare.

Adesso non le restava più nulla. Suo figlio evitava la sua presenza. Essa non aveva più figlia nè marito.

Laonde sembrava accasciata, paurosa e vergognosa.

La sua colpa ricadeva su lei con tutto il suo peso e laschiacciava.

Nè arrivava a ribellarsi contro il destino.

Non aveva forse sofferto abbastanza per un'ora di pazzia?

Aveva perduto un marito che amava con tutte le forze dell'anima sua.

E non si dica che la sua caduta rendeva impossibile quell'amore!

Ogni donna che scenda in fondo al suo cuore troverà un resto di indulgenza per questa sorella nella comune madre, abbandonata a sè stessa, in preda alle sollecitazioni che inspirava la sua bellezza e perduta in un momento di sorpresa e di debolezza amaramente rimpianto.

Era vedova per così dire a ventitrè anni, condannata a sentirsi pesare addosso, come un mantello di neve, il glaciale disprezzo di quell'uomo, una delle glorie del suo paese e suo proprio orgoglio.

Ma essa amava ardentemente la sua figliola.

Quella Marta, gracile nella sua infanzia, malaticcia, di cui essa esecrava il padre, quell'egoista amico dei suoi soli piaceri, indifferente a tutto il resto, era diventata per lei un rifugio, una consolazione.

Essa le si affezzionava con tanta maggior forza perchè quella infelice non aveva che lei per protegegrla.

Ella preferiva quasi la diseredata la figlia che era costretta a rinnegare, al suo fratello, il fortunato, il privilegiato entrato nella vita dal portone dorato della nobiltà e della ricchezza.

Mentre dedicava al figlio una affezione illimitata, riserbava alla figlia in fondo all sua anima una tenerezza tanto più violenta quanto più la madree ra costretta a reprimerla.

suo marito le toglieva quella ultima risorsa.

Derisione!

Essa aveva allevato la figlia di un'altra, una bambina comprata alla rapacità di una madre venale ed infame senza dubbio, poichè essa faceva mercimonio del suo sangue e della sua carne.

Quella Marta fatta segno a tante cure ed a tanto amore, non le era legata per nessun vincolo.

Rubava il posto dell'altra!

D'onde veniva? Dove l'aveva raccattata l'ammiraglio, In qual covile? In quale cloaca

Per la contessa questi erano altrettanti misteri.

E in quel frattempo che avevano fatto della sua figlia

S'ella aveva preso il posto della bambina sì vilmente venduta, in quali orribili mani ella era caduta?

Non avrebbe mai potuto supporre nell' ammiraglio, in quell'uomo del quale essa aveva per cinque anni interi apprezzata la delicatezza e la elevatezza di carattere, un simile eccesso di crudeltà!

Costretta dalle esigenze del mondo a reprimere e chiudere in sè le ansie e le sue angoscie, ella divorò i più atroci dolori che una madre possa subire.

Certamente l'ammiraglio le aveva offerta una transazione:

— Datemi il nome del vostro complice ed io, in cambio, vi svelerò il mio segreto.

Ma qual donna avrebbe a bella prima ceduto a quella imperiosa volontà, a quel comando?

L'alterezza di Valentina lottò con tutta la sua energia. Ella non poteva, nè voleva ubbidire.

D'altra parte, che avrebbe fatto lo ammiraglio?

Perchè voleva conoscere quell'uomo il quale, se non lo aveva disonorato — poichè l'onore dei Kerhoet era troppo altolocato perchè la colpa di una donna potesse abbatterlo — aveva almeno distrutto la sua felicità e turbato per sempre una esistenza sì invidiata! Sì, perchè? Se non per esporre la sua vita in un duello nel quale — Valentina non poteva dubitarne — tutte le probabilità erano in favore del colpevole?

Doveva ella, con la sua denunzia, prestar la mano a quel fatale risultato di un inevitabile alterco?

Ella si dibattè per più giorni nell'abisso nel quale era caduta.

Nelle sue notti insonni, le pareva di vedere la sua propria figlia rubata, che dal fondo della sua povertà, forse anche delle sue onte, la chiamava in suo aiuto, stendendole le braccia, come un naufrago cui l'onda sommerga e ingoi.

Sentiva la pazzia salirle al capo.

In tutti i casi, che le importava il resto?

Il duca? Essa lo abborriva. Se avesse potuto scagliargli un mortal colpo in quella suprema tortura, di cui

(Continua).

CRONACA CITTADINA

Deputazione Provinciale

Nella seduta del giorno di lunedì 7 febbraio 1916 la Deputazione provinciale prese le seguenti deliberazioni:

— Prese atto delle dimissioni presentate dal dottor Ernesto Piemonte dalla carica di consigliere provinciale.

— Si espresse favorevolmente sulle domande della Ditta D'Agaro Ermenegildo di Prato Carnico per derivazione d'acqua dal torrente Pesarina per forza motrice, e della ditta Biasoni Edoardo di Maniago per variazione d'investitura di due salti sulla roggia di Maniago per forza motrice.

— Autorizzò varie ditte ad eseguire lavori in aderenza alle strade provinciali.

— Approvò per parte sua il collaudo dei lavori di sistemazione del tronco da Colle a Cavasso Nuovo della strada provinciale di 2.a serie detta Spilimbergo-Maniago.

— Assunse a carico provinciale le spese di cura e mantenimento nel Manicomio provinciale di n. 18 alienati poveri, appartenenti per domicilio di soccorso ai vari Comuni del Friuli.

— Deliberò di concorrere con la somma fissa ed invariabile di L. 1800 corrispondente alla spesa per la rinnovazione della massicciata stradale, nelle opere di rettifica della strada provinciale Spilimbergo-Maniago nel tratto che segue immediatamente l'abitato di Spilimbergo.

— Prese dei provvedimenti in ordine alla direzione didattica delle scuole annesse al Brefotrofio provinciale.

— Trattò vari altri oggetti interessanti l'ordinaria amministrazione della Provincia, del Manicomio e del Brefotrofio provinciale.

Il segretario generale per gli affari civili

Apprendiamo che al dott. Agostino d'Adamo segretario generale per gli affari civili al Comando Supremo, fu da S. M. il Re conferita, di *motu proprio*, la Commenda dell'Ordine dei SS. Maurizio e Lazzaro.

Al comm. d'Adamo, che era già insignito della Commenda della Corona d'Italia, questa nuova alta onorificenza vuole evidentemente significare il riconoscimento del Sovrano e del Governo per l'opera prestata dal Segretariato Generale, in così difficili circostanze e con così lusinghiero successo, nella gestione dei servizi civili presso il Comando Supremo e specialmente nei territori redenti.

Per il Prestito Nazionale

I paesi redenti sottoscrissero per la somma d'oltre un milione

Sappiamo che i paesi redenti finora nella nostra santa guerra, hanno sottoscritto per la somma di *oltre un milione* del Prestito Nazionale.

La cospicua partecipazione degli italiani liberati al prestito nazionale, nelle condizioni difficili in cui devono trovarsi, offre nuova splendida prova del loro patriottismo.

Per il ricollocamento in congedo di ufficiali richiamati

Il Ministero della guerra ha diramato la seguente circolare:

«Il Comando Supremo dell'esercito si è rivolto al ministero della guerra rilevando il fatto delle continue domande che ad esso vengono inviate da ministeri, prefetture, municipi ed enti diversi, allo scopo di ottenere il ricollocamento in congedo di ufficiali richiamati, che già coprivano cariche pubbliche.

«Da ciò deriva al predetto Comando supremo un notevole aggravio del lavoro di corrispondenza, mentre è da ritenersi esclusa la possibilità che tali domande conseguano il desidearto intento. Poichè, infatti, le esigenze militari devono necessariamente avere l'assoluta preminenza, manca al Comando supremo la possibilità — malgrado ogni buon volere — di prendere in considerazione le esigenze di altro ordine che vengono rappresentate, per quanto gravi e legittime.

«Per i suespressi motivi il ministero della guerra prega di voler impartire le opportune disposizioni a tutti gli ufficiali eventualmente interessati, affinchè si astengano dal trasmettere al Comando Supremo domande della natura sopraccennata, le quali, oltre a non conseguire lo scopo, dovrebbero essere lasciate — per quanto con rincrescimento — senza risposta.

«Solo qualche raro caso di specialissima gravità che si ritenesse giustificare un provvedimento di eccezione, potrà essere segnalato al ministero della guerra ».

Promozione militare

Dall'ultimo bollettino rileviamo che l'on. barone Morpurgo, capitano di cavalleria nella riserva, è stato promosso maggiore. Con gratulazioni vivissime.

Esportazione di torrone e confetture

La Camera di Commercio ci comunica:

«Il Ministero di Agricoltura Industria e Commercio ha inviato alla Camera di Commercio il seguente telegramma:

«Per opportune notizie interessanti comunicasi che Ministero Finanze ha autorizzato dogane permettere direttamente esportazione senza limiti quantità torrone confetture verso paesi alleati e neutrali».

Rivista Pellagrologica italiana

E' uscito il primo numero di questa importante Rivista (edita dalla Tipografia Del Bianco di Udine) l'unica che si pubblichi in Italia nel campo pellagrologico, a merito del Comitato di Redazione composto dai signori prof. Antonini Giuseppe, ing. Gio Batta Cantarutti e avv. Perissutti Luigi.

La Rivista è entrata nel sedicesimo anno di sua pubblicazione, mai interrotta in sì lungo periodo.

Riportiamo il sommario dell'interessante numero di gennaio:

Alcune considerazioni sulla pellagra la sua eziologia e la sua prevenzione e cura (Prof. P. Rondoni) — Uso del mais guasto e probabile essenza di pellagra nel Brasile (Prof. S. Balp) — Commissione Pellagrologica prov. di Udine: Lavoro svolto dalla Cattedra Ambulante di Agricoltura, Sezione di Latisana, anno 1915 (Relatore dottor G. Panizzi) — Pellagrosario di Mogliano Veneto: movimento generale dei pellagrosi nel mese di dicembre 1915 — Istruzioni e Consigli per la lotta Antonini) — Per l'applicazione della legge contro la pellagra (cont.) (G. contro la pellagra (continuazione) (G. Legge 21 luglio 1902 contro la pellagra Notizie delle provincie: Belluno, Brescia, Milano, Udine — Bibliografia redatta da L. Alpago - Novello — Necrologio (dottor Malachia De Cristoforis).

Giardini d' infanzia

La Presidenza della Società pei Giardini d'Infanzia porge vivissime grazie alla spettabile presidenza della Cassa di Risparmio per la generosa elargizione di lire 1200 a vantaggio della Società.

L'egregio signor Lucio De Gleria ha inviato nel decorso mese al Giardino d'Infanzia di Via Tomadini litri 75 di minestra per i bambini ivi accolti a cura del comitato di assistenza civile. La presidenza ringrazia vivamente il gentile donatore.

Gli stradini provinciali per il prestito nazionale

Siamo informati, e lo citiamo a titolo di esempio, che tutti gli stradini provinciali — sono in numero di 73 — hanno sottoscritto per l'acquisto di una o più obbligazioni di lire cento al Prestito Nazionale della Vittoria.

In memoria

Il preside ed i professori del nostro Ginnasio - Liceo per onorare la memoria della defunta signora Antonia Novacco nata Latino, madre del loro carissimo collega prof. Giovanni, hanno versato alla Croce Rossa a mezzo nostro lire 25.50.

Teatro Minerva

Cinema Varietà

Folla enorme accorse ieri a tutte le rappresentazioni.

Oggi la compagnia drammatica Bertea - Ovaldi Rizzi rappresenterà «La piccola cioccolataia» la sempre graziosa commedia in quattro atti di Paul Gavault. Protagonista la giovane prima attrice Amalia Pognè.

Lo spettacolo di prosa sarà preceduto dall'emozionante dramma cinematografico in tre parti: «Si salvi la Regina».

Il Teatro si apre alle ore 17.

Il comando svizzero ha restituito l'aviatore e il velivolo italiano

BERNA, 7. — *Il Comando Supremo svizzero, avendo riconosciuto trattarsi di un velivolo evidentemente non impegnato in alcuna operazione guerresca, privo anche degli attrezzi indispensabili per una semplice ricognizione, decise la restituzione dell'aviatore e del velivolo italiano che recentemente atterrarono nel territorio svizzero.* (Stef.)

La visita dell'on. Baslini ai porti del Tirreno

LIVORNO, 7. — Stamane è giunto il sottosegretario di Stato alla finanze on. Baslini, acompagnato dal suo capo di gabinetto.

Fu ricevuto dal prefetto, dal deputato Cassuto, dal sindaco, dall'intendente di finanza e da altre autorità. L'on. Baslini visiterà la dogana ed il porto. (Stef.)

Per un valoroso caduto

ROVIGO, 17. — Nella Sala dell'Accademia dei Concordi, nel pomeriggio di ieri fu solennemente consegnata, presenti le autorità civili e militari, signore, rappresentanze e truppa, la medaglia di argento al valore militare al cav. Pietro Ferrari vice-intendente di finanza a Rovigo, per il figlio sottotenente Giuseppe, nativo di Reggio Calabria, caduto gloriosamente in guerra. Parlarono il comandante del presidio colonnello Bonza, il sindaco Manco, applauditissimi.

La consegna fu fatta tra la grande commozione dei parenti del valoroso caduto, delle autorità e dei cittadini presenti. (Stef.)

Dottor Isidoro Furlani, Direttore.
Giovanni Minighini gerente respon.
Stabilimento Tipografico Friulano

RECENTISSIME

Più intensa azione di artiglieria lungo l'Isonzo

Due velivoli nemici messi in fuga dall'ardito attacco d'un nostro aviatore

Il comunicato ufficiale

ROMA, 7. — COMANDO SUPREMO 7 FEBBRAIO 1916

(Bollettino di guerra N. 257)

NEL TRENTINO E IN CARNIA CONSUETA AZIONE DI ARTIGLIERIA E DI NOSTRI RIPARTI ESPLORANTI.

LUNGO TUTTA LA FRONTE DELL' ISONZO E' SEGNALATA UNA PIU' INTENSA AZIONE DI ARTIGLIERIA E DI VELIVOLI DA PARTE DELL'AVVERSARO. — LE NOSTRE ARTIGLIERIE CONTROBATTERONO CON EFFICACIA E OBBLIGARONO GLI AEREI NEMICI A TENERSI A GRANDI ALTEZZE.

NEL SETTORE DI ZAGORA (MEDIO ISONZO) UN NOSTRO AVIATORE ATTACCO' ARDITAMENTE DUE VELIVOLI AVVERSARI COSTRINGENDOLI ALLA FUGA MERCE' IL FUOCO DI MITRAGLIATRICI.

Generale CADORNA.

Il problema dell'Adriatico e l'azione italiana

Sereno giudizio d'un giornale inglese

LONDRA, 17. — *La* Westminster Gazzette *si occupa largamente del problema adriatico, giudicando che questo non è compreso in Inghilterra in tutta la sua importanza, sorgendo nella opinione pubblica britannica il dubbio che l'Italia non faccia la guerra con tutto il possibile rigore.*

Dopo aver esposte la condizione delle frontiere italiane e la necessità di tenerle solidamente guarnite, accenna alle difficoltà che presenta qualsiasi azione sull'altra sponda adriatica.

Il giornale rileva che come la posizione sul fronte orientale è la più importante per l'Inghilterra, anche per l'Italia il suo fronte Nord è questione primordiale e operazioni secondarie non dovrebbero intraprendersi se esse debbono indebolire le altre fronti degli alleati. I giornale aggiunge che l'Italia non può affatto essere resa responsabile da sola della caduta del Loveen e delle conseguenze che ne derivarono.

Al principio della guerra ed anche molto dopo che l'Inghilterra prese le parti degli alleati, avrebbe dovuto essere chiaro che il rafforzare il grande ridotto nazionale montenegrino era questione di considerevole importanza. Se ciò non si fece, lo si dovette alle grandi difficoltà di portarvi grossi cannoni e di inviarvi rinforzi sufficenti, attraverso porti e strade che erano ben lontane dal potere bastare. In conclusione si potrebbe ripetere che coloro che sono disposti qui a criticare la politica italiana, dovrebbero ricordarsi che essa è molto meno responsabile dell'insieme delle condizioni che hanno reso possibile in ottobre l'invasione della Serbia, che non siano alcuni degli alleati che sono in guerra dal principio delle ostilità. Per quanto concerne la costa orientale dell'Adriatico, il miglior mezzo di aiutare ed assicurare la prosperità futura di quei popoli, è la vittoria italiana sulle Alpi. (Stefani)

L'affare del "Lusitania,, virtualmente risolto

LONDRA, 7. — I giornali hanno da Washington:

«*I funzionari del Dipartimento di Stato dicono che non si permetterà che una questione di parole nuocia al successo dei negoziati relativi al* «Lusitania».

«*Gli Stati Uniti, per ciò, non insisteranno più sull' uso* della parola «sconfessione». *Il presidente della Commissione degli affari esteri al Senato, dopo aver conferito coi funzionari del Gabinetto, dichiarò che la sua impressione è che l'affare del* Lusitania *sia virtualmente risolto.* (Stef.)

Nessuna nave inglese fu colpita durante il raid tedesco

LONDRA, 7. — Un comunicato dell'Ammiragliato dice:

«*Secondo un radiotelegramma tedesco, la Gazzetta di Colonia dichiara di avere ricevuto dalla frontiera olandese notizia che, durante il recente* raid aereo *contro l'Inghilterra, la nave da guerra inglese* Caroline *fu colpita da una bomba nel fiume Humber e affondò con grandi perdite di vite.*

«*L'Ammiragliato dichiara che nè la nave* Caroline, *nè alcuna altra nave da guerra inglese, nè alcuna nave mercantile fu colpita da bombe nell'Humber, nè in nessun altro porto* ». (St.)

Duelli d'artiglieria sulle due grandi fronti

BASILEA, 7. — Si ha da Berlino: Un comunicato ufficiale dice:

«Fronte occidentale. — *Vivi duelli di artiglieria fra il Canale di La Bassèe ed Arras e a sud della Somme. In questi ultimi giorni la città di Lens fu nuovamente bombardata violentemente dal nemico.*

«*In Argonne i francesi fecero esplodere una mina alla quota 285 (Fille Morte) a nord-est di Lachalade ed occuparono l'escavazione prodotta. Li sloggiammo con un contrattacco.*

«Fronte orientale. — *Il posto avanzato russo che prendemmo nella notte dal 5 al 6 febbraio sulla riva orientale dello Sczara, presso la ferrovia di Baranowiczi-Liagowiczi, fu attaccato senza risultato. L'avversario si ritirò dopo avere subito perdite.*

«Fronte balcanica. — *Niente di nuovo* ». (Stefani)

Conferenza di ministri a Londra

LONDRA, 7. — E' giunto Ribot, e conferì stamane con Mac Kenna. (Stefani)

Nuova rassegna delle vecchie classi e gravi ordinanze in Austria

ZURIGO, 7. — Si ha da Vienna:

«*Nei giorni 8, 15, 22 e 29 sarà a Vienna fatta una nuova rassegna di uomini delle classi dal 1897 al 1865, che per qualsiasi motivo non si presentarono alle armi.*

«*Due ordinanze del Ministero del Commercio sequestrano per conto dell'esercitano alcune specialità di cuoio e vietano o limitano la produzione di altre qaulità. Le ordinanze colpiscono gravemente l'industria delle calzature,* onde la Neue Freie Presse *esprime la speranza che si provvederà a mitigarne gli effetti.* » (Stefani)

Le Mamme nervose

Quando il bambino appare nervoso, si può scommettere che il male è nello stato di nervosità della madre e non in quello del bambino. Quante madri hanno rimproverato severamente il loro figliolino quando avrebbero dovuto riprenderlo semplicemente con dolcezza. Molte sono le mamme che si rendono conto che il loro sistema nervoso avrebbe bisogno di cure.

Non avete provato della stanchezza alla mattina svegliandovi, quando constatate di essere riposata dal sonno della notte? Non siete irritabile, angustiata più del necessario da cose che non ne valevano la pena e non avete frequentemente delle emicranie? Se siete in questo stato vigilate fin da oggi. Evitate le contrarietà, abbiate una grande volontà per non irritarvi per delle cose futili ed arricchite il vostro sangue nel tempo stesso in cui tonificate il vostro sistema nervoso prendendo le Pillole Pink. Voi non tarderete a rendervi conto che dormite meglio e che vi sentite calma e riposata. Il vostro appetito aumenterà e le vostre emicranie si faranno meno frequenti.

L'importante è di prendere le Pillole Pink da oggi, perchè quanto più aspetterete, tanto più il male sarà difficile da guarire.

Le Pillole Pink si trovano in tutte le farmacie: lire 3.50 la scatola; lire 18 le 6 scatole, franco. Deposito generale: A. Merenda, Via Ariosto, 6, Milano.

STABILIMENTO TIPOGRAFICO FRIULANO - Udine

Via di Prampero, 7 — TIPOGRAFIA DEL "GIORNALE DI UDINE" — Via di Prampero, 7

STAMPATI PER AMMINISTRAZIONI MILITARI

Cartoline Postali in Franchigia

Opere - Giornali - Lavori commerciali in genere - Stampati per amministrazioni - Avvisi - Rilievi

Un assortimento completo di caratteri e fregi modernissimi, un macchinario dei più perfetti e celeri consentono un'esecuzione accurata e sollecita di qualsiasi lavoro tipografico ed a PREZZI DI TUTTA CONVENIENZA.

Inserzioni a pagamento

Dirigersi esclusivamente all'Ufficio Centrale d'Annunzi A. MANZONI & C.

UDINE Via della Posta — ALESSANDRIA, Corso Roma 51 — BERGAMO, Viale Stazione, 20 — BIELLA, Via Ospedale 10 — BRESCIA, Via Trieste (Palazzo Credito Agrario) — CREMONA, Via Guernieri — FIRENZE, Piazza S. Maria Novella, 10 — GENOVA, Piazza Fontane Marose — LIVORNO, Via Vittorio Emanuele 64 — MILANO, Via S. Paolo 11 — MODENA, Via Scarpa 2 e 4 — PADOVA, Corso del Popolo 2 — PISA, Lungarno Gambacorti, 7 — ROMA, Via di Pietra 91 — VERONA, Via Vallerio Gatullo 6 — PARIGI, Rue Perdonet, 14 — FRANCOFORTE — LONDRA — BERLINO — VIENNA — ZURIGO.

INSERZIONI A PAGAMENTO

IV pagina divisa in 8 colonne L. 0.50. III pagina L. 1.50 la linea o spazio di linea misurata a corpo 7, corpo L. 2 per ogni linea contata.

Adriano Tamburlini

Udine - (Viale Duodo) N. 34 - Udine

Acherina la migliore e più conveniente **Lisciva liquida**.

Inchiostri perfettissimi *«Migliori degli Esteri»* per Scuole, Uffici ecc. Antracite, Alizarino, Nerissimo per Cancelleria, Copiativi, Colorati, Stilografico. Per timbri ecc.

Grande assortimento

Creme da scarpe

delle migliori marche

Bicchieri di legno quassio per corroborare lo stomaco ed eccitare l'appetito. — L. 1.50 cadauno, franco per tutto il Regno L. 1.60. — Vendita all'ingrosso ed al minuto alla Ditta A. MANZONI e C. Milano, S. Paolo 11.

IGIENE DELLA BOCCA

STOMATOS - Acqua fenico-salicilica

Maldifassi - Previene e guarisce la Carie dentaria. Purifica l'alito, comunica alla bocca freschezza deliziosa. Gargarizzata preserva da tutte le malattie della gola. (Tonsiliti, faringiti, angine, ecc. Flac. L. 1.50 — per posta L. 0.30 in più.

Gengivario alla China Maldifassi - Insuperabile per la conservazione delle Gengive, e guarisce le fungosità, le ulcerazioni, impedisce il decollamento. — **Tonico, astringente, disinfettante.** Flac. piccolo, L. 1.75 per posta cent. 30 in più — medio L. 2.75 — grande L. 3.75 — per posta L. 0.80 in più.

Denti bianchi candidissimi, senza esserne intaccati nello smalto, si ottengono colla **Pasta dentifricia Maldifassi**: asporta il tartaro esistente ed impedisce il formarsene del nuovo. — Una scatola di cristallo L. 1.25 — per posta L. 0.25 in più.

SPECIALITÀ RACCOMANDATE

della

Antica Premiata Farmacia Maldifassi

di A. MANZONI & C

MILANO - Via Cordusio (Palazzo Borsa) MILANO

RONCEGNO

Acqua Arsenico-Ferruginosa

I Sigg. Medici la prescrivono da 50 anni

Guarigione completa e duratura nelle: **ANEMIE CLOROSI - NEVRASTENIE - MALATTIE MULIEBRI DELLA PELLE - DEI BAMBINI - MALARIA**

Il miglior ricostituente

del corpo umano che dà nuova forza, nuova vitalità a persone esaurite da eccesso di lavoro o da malattie. — **Tolleratissima** dagli stomachi più deboli. — **Efficace** sotto piccole dosi. — **Prodotto naturale** di composizione costante.

Cura da bibita a DOMICILIO in ogni epoca dell'anno

Vendesi in tutte le farmacie

A. MANZONI e C., Milano-Roma-Genova, depositari esclus. per l'Italia

RONCEGNO

Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale e Pillole lattifughe

del cav. dott. Carlo Tosi

(premiate con Medaglia d'Oro)

Le Pillole Digerenti alla Pepsina Vegeto Animale del Cav. Dott. Carlo Tosi hanno un valore superiore ad analoghi predotti di qualsiasi altra provenienza e ciò per l'invariata purezza della Pepsina onde si compongono; esse aiutano le forze digerenti, e costituiscono **il solo farmaco digestivo completo.**

LIRE 2 LA BOCCETTA DI 24 PILLOLE

Le Pillole Lattifughe del Cav. Dottor Carlo Tosi sono rimedio sicuro raccomandato dai più distinti Medici per diminuire o per far cessare la secrezione del latte senza arrecare il minimo disturbo; non contengono ioduro di potassio, e dispensano dal ricorrere a qualsiasi purgante

LIRE **1.50** LA BOCCETTA DI 18 PILLOLE

Concessionaria esclusiva per la vendita la Ditta A. MANZONI e C., chim.-farm. - MILANO - ROMA - GENOVA depositaria della Pepsina estrattiva purissima del CAV. DOTT. Carlo Tosi.

DEPOSITO E VENDITA IN TUTTE LE PRIMARIE FARMACIE DEL REGNO

DIFFIDA. Tutte le boccette di Pillole digerenti alla Pepsina Vegeto Animale e di Pillole Lattifughe del Cav. Dott. Carlo Tosi debbono portare **sulla fascia esterna e sull'interna istruzione** il nome dell'inventore **Cav. Dott. CARLO TOSI** e quella della **Concessionaria** esclusiva per la vendita

Ditta A. Manzoni e C.

SENZA ALCUN CENNO AD ALTRA QUALSIASI DITTA

e ciò per distinguerle da analoghi preparati non muniti dei certificati esclusivamente rilasciati da celebrità mediche **alle Pillole del Cav. Dott. CARLO TOSI**

Le contraffazioni e le imitazioni saranno punite a sensi di legge